



chiudi questa finestra per tornare a Rotta Comunista

CAPITOLO VI

CONCLUSIONI

Ora ci permettiamo di dire al lettore alcune parole conclusive.

Per tutto ciò che riguarda la difesa del nostro *punto di vista* gradiremmo appellarci alla sua ragione, non ai suoi sentimenti. Valutando esclusivamente gli interessi della verità riusciremo a rassegnarci ad esso, anche se contrasta con le convinzioni a noi predilette. Ecco perché porriamo al lettore solo una richiesta: critichi i nostri argomenti con l'attenzione che meritano le questioni rivoluzionarie che trattiamo. Sia che approvi o disapprovi le soluzioni che offriamo, in ogni caso, il pensiero rivoluzionario russo guadagnerà soltanto dalla nuova revisione dei risultati che ha conseguito.

Ma c'è un altro aspetto della questione, e riguarda non la sostanza delle nostre idee ma la forma in cui abbiamo scelto d'esponele. Noi – dovrei dire io – possiamo essere accusati di eccessiva severità, un atteggiamento ostile verso gruppi che hanno reso non pochi servizi alla causa della rivoluzione, e quindi senza dubbio meritano rispetto. “Laureati” in scienze che già conosco possono anche andare oltre, ed accusarmi di atteggiamento ostile verso la rivoluzione russa. Per tutto ciò che riguarda *questo* problema, considero che non sarà superfluo fare appello ai sentimenti del lettore che noi chiamiamo giustizia ed imparzialità. Adesso, nel capitolo conclusivo come all'inizio nella *Lettera a P.L. Lavrov*, posso sinceramente ripetere che i miei desideri non sono di fallimento, ma di ulteriori successi per Narodnaya Volya. E se sono stato severo verso gli esercizi letterari di uno dei suoi rappresentanti, c'erano abbastanza ragioni che non hanno nulla a che fare con l'ostilità verso la rivoluzione o alcun gruppo rivoluzionario^[1].

Prima di tutto si deve tenere a mente che un rivoluzionario non è la rivoluzione e che le *teorie dei rivoluzionari* sono lungi dal meritare sempre ed in tutte le loro parti il nome di *teorie rivoluzionarie*. Non nego affatto l'importanza e l'utilità delle azioni rivoluzionarie condotte dai Narodovoltsi, ma non le interpreto allo stesso modo dei rappresentanti ufficiali del “partito”. Le vedo in una luce che irrita gli occhi dei pubblicisti di Narodnaya Volya. La mia idea sul significato di quelle azioni fu resa sufficientemente chiara nell'opuscolo *Socialismo e Lotta Politica*, dove dicevo che “Narodnaya Volya non trova un'auto-justificazione – né dovrebbe cercarne una – al di fuori del socialismo scientifico moderno”. Fece piacere al sig. Tikhomirov esprimere un'altra idea sul problema, un'idea che egli credeva più corretta e più rivoluzionaria. Afflitto dal fatto che in “certi settori dei socialisti” ... l' “idea politica democratica” ... “ha preso forme che distorcono la sua stessa sostanza”, decideva di migliorare la faccenda, e nell'articolo *Cosa possiamo aspettarci dalla Rivoluzione?* ha tentato di adattare l'attività del suo partito alle teorie di Bakunin e Tkachov. Grazie a questa contorsione, le teorie ufficiali del “partito Narodnaya Volya” hanno cessato d'essere rivoluzionarie e potrebbero essere criticate così severamente come tutti gli altri fenomeni dell'odierna, sempre più intensa reazione

letteraria russa, senza alcun danno alla rivoluzione.

In generale le teorie reazionarie non sono attraenti, ma non sono pericolose fin quando procedono sotto la loro bandiera. Diventano veleno pericoloso, vero veleno della mente solo quando cominciano a nascondersi sotto la bandiera rivoluzionaria. In tale caso non è oppositore della rivoluzione chi lacera la loro maschera rivoluzionaria, ma chi rimane indifferente alla vista della falsificazione letteraria, intenzionale o meno. Io sono incapace di tale indifferenza e non temo di denunciarla. Odiando in generale la reazione, l'odio in particolare quando attrae persone in nome della rivoluzione. Non posso neanche confessare un'eccessiva severità verso il sig. Tikhomirov finché le due proposizioni seguenti non siano dimostrate:

- 1 Che le teorie del sig. Tikhomirov non sono una nuova edizione degli insegnamenti di Bakunin e Tkachov.
- 2 Che questi insegnamenti non possono essere riconosciuti come reazionari in rapporto col socialismo scientifico di Karl Marx.

I miei oppositori provino a dimostrare queste due proposizioni e non mostrino alcuna alacrità nell'accusarmi di tradimento verso la rivoluzione russa. Da parte mia dichiarerò fuori luogo la mia severità se i loro argomenti saranno convincenti. Ma per questo è necessario, fra le altre cose, basare il ragionamento sulle stesse proposizioni del sig. Tikhomirov che hanno sollecitato la mia polemica. La tendenza generale di *Vestnik Narodnoi Voly* è così vaga e mal definita che le tendenze che i Bakuninisti e Tkachovisti dell'articolo *Cosa possiamo aspettarci dalla Rivoluzione?* “non possono impedire alle tendenze marxiste di manifestarsi in articoli di altri collaboratori, forse inattesi come questo, in nuovi articoli del sig. Tikhomirov. Non c'è niente d'impossibile nel fatto che il nostro autore ricorderà la parte del programma di *Vestnik* che si basa sull'altro lato del fatale “ma” e scriverà alcune pagine eloquenti sull'*unica* strada che conduce al conseguimento degli “scopi socialisti” generali. Ma tale cambiamento di fronte non indebolirà la tendenza reazionaria dell'articolo che abbiamo analizzato; dimostrerà soltanto che il nostro autore non ha idee definite. Desidero ricordare a quei lettori che sono più imparziali dei difensori del sig. Tikhomirov, che si può simpatizzare dal profondo del cuore, non solo con la rivoluzione in generale, ma anche col rivoluzionario “partito Narodnaya Volya” in particolare ed allo stesso tempo pensare che il compito più urgente di questo partito, il primo ed il più necessario successo, dev'essere una *rottura incondizionata con le sue attuali teorie*.

I sostenitori di Narodnaya Volya sbagliano quando pensano che effettuare tale rottura sarebbe tradire la memoria degli eroi della lotta terrorista russa. I terroristi più notevoli iniziarono con un atteggiamento critico verso i “programmi” dei rivoluzionari allora generalmente riconosciuti. Perché le persone che stanno seguendo le loro orme dovrebbero essere incapaci di adottare un simile atteggiamento critico verso i “programmi” del loro tempo; perché credono che il pensiero critico di Zhelyabov dovrebbe fermarsi davanti alla visione dogmatica del sig. Tikhomirov?

Questo è un problema su cui i membri giovani del nostro Narodnaya Volya farebbero bene a riflettere[2].

Note

1 NdA [Nota all'edizione del 1905] C'è un'altra cosa da notare: ero ben consapevole che il sig. Tikhomirov era completamente “deluso” del programma di Narodnaya Volya tempo prima che fosse pubblicato l'articolo *Cosa possiamo aspettarci dalla Rivoluzione?*. Ecco perché la sua difesa del programma era oltraggiosamente ipocrita.

2 NdA [Nota all'edizione del 1905] Finora non ho ricevuto alcuna seria risposta al mio articolo. Nel quinto numero di *Vestnik Narodnoi Voly* c'era, è vero, una breve nota bibliografica^[2a] che diceva che rispondermi avrebbe significato anzitutto parlare del mio *carattere personale*. Oltre a questo *suggerimento* di ovvia natura *dispettosa*, gli editori di *Vestnik* non dissero *assolutamente nulla* in difesa delle aspettative dalla rivoluzione del sig. Tikhomirov, ma alcuni anni più tardi egli stesso dichiarò che quelle aspettative erano irrealistiche ed ammise che già al momento del suo arrivo all'estero aveva considerato il suo “partito” *un cadavere*. Questa fu una conclusione inattesa ma molto significativa per il nostro argomento complessivo. Mi restava soltanto di riassumere, cosa che feci nell' articolo *Cambiamento Inevitabile* pubblicato nel simposio *Sozial-Demokrat* e nell'opuscolo *Un Nuovo Campione dell'Autocrazia, o il rammarico del sig. Tikhomirov*, Ginevra 1889.^[2b]

2a Il contributo di Tikhomirov firmato L.T. – *Plekhanov* – *Le nostre Differenze*, Ginevra 1885. (*Vestnik Narodnoi Voly*, n. 5, sezione II, 1886, p. 40. *Note sui Nuovi Libri*.)

2b Plekhanov scrisse l'articolo *Cambiamento Inevitabile* in relazione alla prefazione di Tikhomirov alla seconda edizione del suo libro *La Russia politica e sociale*.

L'articolo *Un Nuovo Campione dell'Autocrazia, o il rammarico del sig. Tikhomirov* era una risposta all'opuscolo di Tikhomirov *Perché ho smesso d'essere un Rivoluzionario*, di cui Plekhanov scrisse anche una breve recensione.